



Scuola e giovani sinti

**Un'esperienza didattica nella scuola
secondaria di primo grado
"G. Sola" – San Damaso (Modena)**

a cura di
Anna Palumbo e Irene Patara

Scuola e giovani sinti

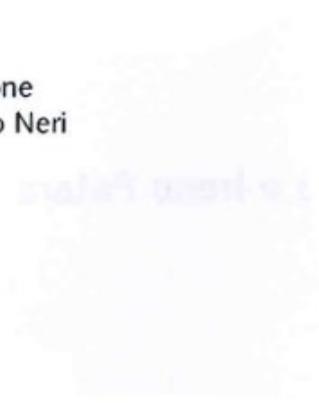
**Un'esperienza didattica nella scuola
secondaria di primo grado
"G. Sola" – San Damaso (Modena)**

a cura di
Anna Palumbo e Irene Patara

Copertina:
Alberto Accorsi

Impaginazione:
Giuliano Boni

Comune di Modena - Settore Istruzione
Memo - Multicentro Educativo Sergio Neri
Viale Jacopo Barozzi, 172
41100 Modena
tel. 059 2034311 fax 059 2034323
memo@comune.modena.it
www.comune.modena.it/memo





INDICE

Introduzione	5
Premessa	6
Il progetto	7
Dalla parola alla scrittura	13
Dal disegno alla pittura	26
L'allestimento	31
Il progetto continua	32
Repertorio bibliografico sulla cultura sinta e sui Rom	34



INTRODUZIONE

L'esperienza che qui viene presentata è stata condotta nell'anno scolastico 2003 – 2004 presso la scuola secondaria di primo grado “Sola”, di S. Damaso.

Tutte le scuole di S. Damaso hanno una caratteristica che le contraddistingue da lungo tempo in modo significativo: accolgono nelle loro classi i bambini del campo nomadi di via Baccelliera, e - quindi - la gran parte dei bambini nomadi sinti del territorio comunale.

Non si tratta di una caratteristica esclusiva, in quanto condividono l'accoglienza dei bambini nomadi del campo con le altre scuole dell'infanzia, elementari e medie della circoscrizione. Inoltre, negli ultimi anni, alcune famiglie del campo hanno trovato collocazione anche in altre zone della città, secondo un progetto che prevede la realizzazione di micro aree o la collocazione in appartamento.

Però, sono certamente le scuole nelle quali da più tempo e con maggiore continuità tutti i soggetti coinvolti nella vita di una scuola (dirigenti, insegnanti, alunni, genitori, personale ausiliario, educatori, amministratori...) si sono confrontati, misurati e messi in gioco nella scommessa mai definitivamente vinta o compiuta rappresentata dalla scolarizzazione dei bambini nomadi.

Come Memo abbiamo curato la documentazione di questa esperienza didattica perché ci sembrava importante che una storia così lunga ed impegnativa cominciasse a lasciare una traccia di sé, perché ci sembrava importante testimoniare l'entusiasmo e la passione degli insegnanti coinvolti, ancora viva dopo tanto tempo, perché straordinaria nei risultati, nella sua semplicità.

Beatrice Iori
(Memo)



PREMESSA

La scuola media “G. Sola” di San Damaso è frequentata da un consistente numero di alunni di cultura sinta.

Mentre fino a qualche anno fa provenivano quasi tutti dal campo sito in via Baccelliera, oggi risiedono anche in località diverse, pur continuando ad abitare in case mobili.

Le casette in legno, ‘campine’ sono segni di appartenenza ad un gruppo, un gruppo che - se pur di cultura forte - manifesta segni di crisi d’appartenenza.

I ragazzi sinti vivono una situazione di conflitto: hanno due modelli sociali come riferimento, quello della scuola - con regole fisse - che nulla concede al loro vivere di espedienti e quello del campo, dove gli espedienti sono le regole fisse.

La scuola si inserisce in modo prepotente e assillante nella loro vita, senza dare spazio all’ascolto delle loro storie.

Ognuno di loro, invece, ha la propria storia e ama raccontarla...

Per questo non parleremo di alunni nomadi o sinti, ma li chiameremo col loro proprio nome: Roberta, Sara, Damiano, Suaidi, Ingrid, Denny, Evans, Jessica, Derek e daremo tempo e spazio alla loro voce ed alle loro abilità attraverso una proposta di lavoro che comprenda:

- **la NARRAZIONE** come momento di aggregazione,
- **l’ASCOLTO** come attenzione su di sé narrante,
- **la RIFLESSIONE** su regole e vissuto,
- **l’ESPRESSIONE** dell’immagine attraverso tecniche guidate.

Collante di tutti questi momenti *il gusto dell’apprendere* senza l’assillo (Don Milani - Scuola di Barbiana)



IL PROGETTO

DALLA NARRAZIONE ALL'ESPRESSIONE

Laboratorio di scrittura e produzione grafica

Il laboratorio intende accompagnare i ragazzi in un percorso scandito da diversi momenti operativi, dal racconto del proprio vissuto alla realizzazione di un testo, dalla progettazione di immagini alla creazione di grandi pannelli mobili. Si tratta di un progetto che, partendo dall'ascolto partecipe, attraverso l'elaborazione testuale dell'intervista, confluisce nella produzione grafica delle figure più rappresentative e più care all'adolescente di cultura sinta: la famiglia, l'amico, il capo, il clan. Il laboratorio permette di sperimentare varie tecniche legate alla scrittura, dall'ascolto alla costruzione del testo nelle sue fasi di sviluppo, nonché alla produzione grafica finalizzata alla costruzione di pannelli.

Narrazione e produzione per scoprire il gusto del fare, affinando la sensibilità artistica e le dinamiche creative di comunicazione e relazione con gli altri.

Descrizione del percorso

Obiettivi

Il laboratorio si propone di far conoscere al ragazzo:

- il proprio mondo interiore attraverso
 - la narrazione di sé
 - la riflessione sulla propria realtà sociale
- il proprio legame con la realtà scolastica attraverso
 - attività scritto-grafiche di livello adeguato alle capacità personali, mirate a rafforzare l'autostima.
- il linguaggio dell'arte attraverso
 - la realizzazione di elaborati personali con varie tecniche.

Il progetto è pensato, inoltre, per motivare l'alunno ad una frequenza scolastica regolare e gratificante e per fornire all'insegnante un'ulteriore verifica sulle capacità d'apprendimento dell'allievo.



Contenuti

Il percorso guida l'allievo:

- alla espressione delle emozioni attraverso la partecipazione attiva "all'ascolto";
- alla misurazione attraverso calcoli matematici e rapporti di scale dimensionali;
- alla sperimentazione di tecniche grafiche e fotografiche attraverso l'utilizzazione di strumenti, materiali e supporti diversificati.

Tempi

2 incontri settimanali della durata di due ore ciascuno, dal mese di dicembre al mese di marzo 2004. Gli incontri si sono svolti in orario scolastico, per classi aperte.

Personale coinvolto

Il percorso viene svolto dalla docente di lettere prof. Anna Palumbo e dall'esperta di grafica Prof. Irene Patara.

Fasi di lavoro

- *Presentazione del progetto*: scelta del percorso e pianificazione con i coordinatori dei Consigli di Classe;
- *Dalla parola alla scrittura*: narrazioni ed elaborazione dei testi (interviste);
- *Dal disegno alla pittura*: sperimentazione delle potenzialità espressive di alcune tecniche grafico pittoriche, progettazione dei disegni da realizzarsi sui pannelli mobili trasferimento sui pannelli delle immagini a matita, esecuzione policroma delle immagini con colori acrilici;
- *L'allestimento*: esposizione dei pannelli finiti e presentazione dell'elaborato testuale.

Materiali e strumenti

- Matite morbide, tipo carboncino
- Fogli di carta da spolvero
- Lavagna luminosa e fotocopie
- Acetato fotocopabile
- Pannelli di legno
- Barattoli colori acrilici
- Pennarelli neri indelebili
- PC E Media
- Carta da scrivere
- Fotografie
- Colla vinavil, acquerelli, pennelli varie misure, lustrini

Costi / risorse

Il progetto è stato finanziato completamente dall'amministrazione comunale, nell'ambito degli interventi programmati per la scolarizzazione e l'integrazione degli alunni nomadi.

Con le risorse messe a disposizione è stato possibile pagare l'esperta di grafica ed acquistare tutti i materiali necessari alle attività di laboratorio. La docente di lettere ha condotto le attività in orario aggiuntivo.

Valutazione

La valutazione dell'esperienza è stata compiuta dal consiglio di inter-classe della scuola, che si riunisce mensilmente.

Note ed osservazioni di alcuni colleghi

Romano Nasi - Docente di Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali: il lavoro della collega Anna Palumbo con i ragazzi nomadi è stato sicuramente molto positivo; il lavorare sulle loro esperienze e partire dalla loro realtà quotidiana per riflettere sui vari aspetti della vita, scolastica e non, ha sicuramente avuto un buon effetto psicologico di scarico dell'ansia e delle contrarietà, favorendo quindi i processi di inserimento e socializzazione e in ultima istanza tutto il processo di scolarizzazione.

Personalmente ho apprezzato molto la metodologia scelta, basata sulla discussione collettiva e sulla tenuta di un diario di bordo, che corrisponde perfettamente a quella che il sottoscritto, insieme ad altri colleghi della Scuola, sta applicando per rinnovare l'insegnamento della matematica in generale, ed in particolare quello dell'algebra.

Ottima l'idea del murales, che ha permesso di concretizzare un'esperienza complessa e di esplicitare competenze specifiche oltre che di gratificare tutto il lavoro scolastico di questi allievi.

L'opera infatti è stata realizzata per scomposizione e ricomposizione dell'immagine, investendo, tra le altre, capacità matematiche molto importanti. Sono perciò convinto che i frutti del lavoro svolto si vedranno in modo sensibile nel tempo.

Cristina Bonezzi - Psicologa ed operatrice nella scuola: le mie valutazioni in merito a questo progetto seguono tre direttrici fondamentali: ***identità, autonomia, integrazione.***

* Per quanto concerne l'*identità* il progetto è servito a:

- 1) migliorare la conoscenza di sé, in relazione alla propria storia, al gruppo di appartenenza e ad approfondire la conoscenza della propria cultura di origine;
- 2) migliorare l'immagine di sé: più sicuri, più importanti, più capaci, più adeguati, più accettati: ogni storia viene ascoltata con la stessa partecipazione.

- 3) acquisire maggiore consapevolezza dei propri comportamenti, come riconoscere le azioni compiute e riflettere su di esse.
- 4) acquisire maggiore sicurezza nello spazio, nel tempo, nel contatto (anche fisico), e nella relazione con persone e cose, superando l'isolamento, in parte anche volontario.

* Per quanto riguarda l'*autonomia* il progetto ha identificato la situazione esistente, le potenzialità, e le risorse disponibili, ha attivato situazioni concrete e personalizzate, migliorando così le autonomie relative:

- 1) al proprio corpo (igiene personale, comunicazione motoria);
- 2) all'uso degli spazi, del tempo, degli strumenti, e delle regole (personali, famigliari, scolastici e sociali);
- 3) al saper fare richieste (per chiedere conferme e/o chiarimenti);
- 4) all'uso della memoria (“come”, “quando”, “per”);
- 5) all'uso dell'attenzione (“verso”, “quando”, “per”);
- 6) al sapersi organizzare (anche in situazioni e livelli minimi).

L'organizzazione per gruppi si è rivelata importante: la spinta verso i coetanei ha indicato uno spostamento dell'equilibrio nel sistema di sé, da un riferimento preciso agli adulti ad uno accentuato verso i compagni, almeno nelle attività e nelle esperienze di vita non più dominate dagli adulti.

* In merito all'*integrazione* il progetto è stato in grado di far proprio il problema pedagogico nascente dagli effetti di spiazzamento, di vuoto, di caduta nell'anonimato, provocati da difficili rapporti interpersonali. È stato consentito al ragazzo di essere impegnato nella realizzazione di attività che a casa ed in famiglia gli sarebbero state impediti dall'angustia degli spazi domestici e dalla rigidità dei genitori. Proprio per queste ragioni la frequenza della scuola (e soprattutto del “progetto nomadi”) si è rivelata essenziale.

Paola Stefani - Docente di Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali: è da alcuni anni che gli alunni nomadi delle mie classi seguono le attività guidate dalla prof. Palumbo. Annualmente sono organizzate varie attività. Gli alunni hanno sempre seguito tutte le fasi di lavoro, dalle teoriche a quelle pratiche con entusiasmo. Non posso entrare nei dettagli dei progetti, perché non è mio compito, devo però rilevare la ricaduta positiva che essi hanno avuto sui ragazzi.

Sono migliorate le relazioni con gli altri compagni e con il mondo della scuola in genere, cosa che non è sempre scontata. Infatti si assiste spesso a comportamenti scorretti che rivelano un certo disagio nel vivere

nella comunità scolastica, così diversa dalla realtà vissuta quotidianamente in un campo nomadi. Il poter fare qualcosa nel piccolo gruppo e concretizzarlo li ha portati a vivere la scuola più serenamente senza atteggiamenti provocatori nei riguardi di tutti.

Come si sa infatti una delle nostre maggiori preoccupazioni è l'integrazione e pur facendo tanti sforzi, spesso non riusciamo a coinvolgere questi alunni nelle usuali attività curricolari.





DALLA PAROLA ALLA SCRITTURA

Primo argomento: la festa di Natale

Utilizzando la tecnica dell'intervista, l'insegnante stimola e guida il racconto orale e scritto:

Dobbiamo individuare un tema da trattare, che ognuno di voi lo senta come parte importante della propria esperienza di vita.

Dopo diverse tiepide proposte è prevalsa con entusiasmo quella suggerita dall'insegnante:

la festa al campo nomadi

Quale festa?

La festa di Natale.

Perché?

È una festa grande, che dura molti giorni, e la si vive in comunità. In quei giorni siamo tutti felici.

Raccontate, uno alla volta, rispettando i tempi del narratore.

D. Durante la festa di Natale il padre di Evans, aiutato da altri del campo, costruisce una 'Baracca', cioè una struttura in legno, ferro e tela, di m. 12 per 6. All'interno viene allestito un bar largo m. 2 per 6.

J. Ogni capo famiglia versa 50 euro per l'acquisto delle bevande: coca cola, birra, molta birra, vino, aranciate, amari e whisky.

I. Il pavimento e le pareti vengono ricoperti di moquette di colore rosso e blu. Ogni anno si dà al bar un nome diverso: Ciarro caffè, Grande fratello, American bar. Quest'anno il nome lo devono ancora scegliere.

De. Poi c'è l'angolo "DJ" cioè l'angolo musica. Quattro casse acustiche (quelle delle giostre), un mixer abbastanza grande e Rubi fornisce i CD. La musica che preferiamo è quella da discoteca. Le mamme protestano perché vogliono le canzoni degli anni 60-70.

R. Si provvede anche al riscaldamento dell'ambiente con una stufa veramente originale. Un bidone da benzina. Si fa un buco sul coperchio, s'infilava un tubo d'alluminio, che serve da canna fumaria. Si taglia una parete e s'inserisce uno sportellino. Da qui si mette dentro la legna da ardere. La legna viene comprata con i fondi comuni. Ci sono due persone che sorvegliano il fuoco, perché la stufa deve restare sempre accesa. Una volta è successo che si è incendiata la tela cerata perché c'era troppo calore. Per fortuna Libero se n'è accorto in tempo e ha spento il fuoco con alcuni secchi d'acqua.

Da. Certo, la baracca senza luci sarebbe triste, brutta. Rubi, Luigi, Libero, Gnugo, Bob e Gianni pensano all'illuminazione esterna ed interna. Le luci sono proprio quelle che vedete al Luna Park.

Osservazioni

Prima di iniziare il lavoro, ci siamo dati una regola fondamentale: il rispetto di cose e persone; i ragazzi stessi mi hanno suggerito di organizzare il lavoro per piccoli gruppi, per fasce d'età, dal momento che sono consapevoli di avere dei limiti nell'osservare questa regola fondamentale del vivere civile. L'atelier è un altro elemento importante perché gli alunni sanno dove indirizzarsi per ritrovarsi come gruppo e per riprendere il lavoro incompiuto. Il problema che ho dovuto affrontare è stato proprio quello degli spazi, abbiamo dovuto lavorare in un ambiente molto piccolo, quasi in un ripostiglio, però luminoso. Questa difficoltà, comunque, li ha costretti ad essere molto ordinati e attenti e a non invadere lo spazio altrui. Può sembrare retorico, ma è stato commovente leggere nei loro occhi la gioia di formare gruppo di nomadi per lavorare insieme. Finalmente avevano la possibilità di dimostrare di valere. La mia paura, e non solo la mia, di ghettonizzare, di isolare gli alunni si è dimostrata infondata, anzi li ha spronati ad impegnarsi con serietà e costanza per dimostrare proprio di saper fare e qualche volta meglio degli altri.

Nota

Gli alunni hanno preso consapevolezza del loro modo di lavorare affrettato e frammentario e del loro comportamento "esuberante".

Secondo argomento: le espressioni dei volti durante la Festa

*Quali emozioni notate nelle espressioni dei volti durante la festa?
Come vi appaiono i volti soprattutto degli adulti?*

E. Gioiosi, vivaci, alcuni tristi.

De. Tristi, incavolati, felici.

I. Sognanti, ridicoli, sorpresi.

S. Innamorati, addormentati.

Sa. Contenti, felici, ubriachi.

Da. Stupiti, allegri, stupidi.

Osservazioni

L'argomento è stato interessante, gli alunni hanno tradotto in immagini i comportamenti che hanno osservato e li hanno commentati.

Nota

I ragazzi hanno riflettuto su cosa significa fare Festa. La festa è bella se sano divertimento, è altro quando diventa l'occasione per ubriacarsi ed attaccar briga.

Terzo argomento: i comportamenti

Raccontate alcuni aneddoti e comportamenti che vi hanno colpito durante la festa.

D. Non sempre, però è successo che gli adulti si vestono da pagliacci o da vip, fanno la sfilata, improvvisano scenette, imitano personaggi famosi. A volte fanno dei giochi e chi perde paga una penitenza, quasi sempre deve bere un boccale di birra, segue poi un altro bicchiere e alla fine bevono tutti, chi perde e chi vince, così diventano tutti allegri e ubriachi.

Fuori dalla baracca sembra che sia passato un uragano a dire la verità non solo fuori.

Il personaggio che mi piace di più è Sconsolata che Anna, detta Pen, la imita veramente in modo perfetto.

Bob interpreta Robert De Niro, mette in risalto il neo sulla guancia e lo imita in alcuni personaggi dei suoi film.

Gnugo si veste da cowboy e con le pistole al cinturone sembra proprio un personaggio del Far West. Spara in aria e fa finta di tirare anche il lazo.

Efrem, appassionato di Elvis Presley, si veste in modo eccentrico e recita poesie in italiano ed inglese. Intona canzoni americane e batte il ritmo con le mani e con i piedi. Dedica poesie romantiche alle donne presenti e fa il baciavano con fare aristocratico alle belle signore.

Attento Efrem...!

Osservazioni

Il ritmo degli interventi è stato serrato, ho fatto fatica a contenere l'allegria del ricordo.

Nota

Gli alunni hanno preso coscienza delle loro abilità clownesche. Ne sono orgogliosi.

Quarto argomento: i soprannomi

*Sappiamo che presso il campo è di uso chiamarvi con i soprannomi.
Ne elenchiamo alcuni?*

Anna detta Pen
Daniele detto Pandoro
Moro detto Piccion
Marziano detto Angelo del Baffo
Gianni detto Mangiabolape
Elix detto Gomma
Davis detto Snodabile
Oscarino detto Haviescaro
Daniele detto anche Umarozurlo
Sara detta Mucca
Roberta detta Negro
Damiano detto Maradona

I soprannomi sono dati per particolari caratteristiche fisiche o di comportamento che queste persone dimostrano.

C'è da dire inoltre che quasi tutti i ragazzi sono chiamati con nomi diversi da quelli di battesimo: Evans, ad esempio, è chiamato Billy Boy, Ettore - Denny, Cinzia - Roberta e così via. I nostri nomi sono "ricercati": sono nomi di personaggi della televisione, delle telenovelle, di grandi film, o addirittura di romanzi. Nella famiglia di Ingrid, i nove figli hanno i seguenti nomi: Braian, Raian, Suadi, Ighlif, Ighlis, Herold, Schantal, Jasmine.

Osservazioni

L'elenco dei nomi è stato lungo e vario, abbiamo deciso di riportarne solo alcuni, a caso.

Note

I ragazzi hanno riflettuto su come la televisione abbia influenzato i loro comportamenti e le loro scelte e come questo comporti una perdita d'identità culturale.

Quinto argomento: Nomade o Gagio (non nomade)

Vi piacerebbe essere non nomadi?

I. Sì, perché ho più possibilità di incontrare gente diversa, e non frequentare sempre le stesse persone. Avrei più libertà. Io devo badare a mia sorella, comunque adesso che c'è il "Grande Fratello", mi pesa meno.

S. No, non mi piacerebbe vivere in una casa, sono più belle le campine e poi si trascorre tanto tempo all'aria aperta.

D. Io la penso come Ingrid, però non guardo il "Grande Fratello".

E. Mi piace essere nomade, non vorrei essere diverso. I Gagi non fanno le Baracche, non sanno divertirsi come noi. I nomadi passano tanto tempo fuori dalla campina. Io vado a letto quando mi pare. Non ho regole precise.

De. A me piace essere nomade, però mi piacerebbe andare via dal campo, perché lì la gente litiga spesso, non c'è pulito, anche se ci sono i cassonetti. Questo a me disturba. A me piace la pulizia.

Da. Io sono felice d'essere nomade. I nostri genitori, a differenza dei gagi, sono molto più 'paurosi', nei nostri confronti: non ci comprano il motorino, anche se abbiamo l'età per usarlo, non ci fanno andare in gita scolastica perché hanno paura che ci possa succedere qualcosa di brutto. Secondo me fanno bene, però mi dispiace.

Osservazioni

I ragazzi si sono trovati davanti ad una domanda per loro imbarazzante. Le risposte sono state sincere e motivate. Per ragioni di privacy non riporto quelle che ritengo molto personali.

Nota

I ragazzi hanno imparato che si deve rispettare l'opinione altrui, anche se non condivisa. Si sono trovati davanti ad una realtà che a loro per alcuni aspetti non piace e hanno espresso il bisogno di far qualcosa per modificarla.

Sesto argomento: i Nomadi rubano?

È luogo comune che i nomadi rubano, cosa ne pensate?

Da. Non è vero che tutti i Nomadi rubano, certi sì, certi no, come d'altronde i gagi.

Questo è brutto perché solo per colpa di alcuni, la gente pensa che i nomadi sono ladri.

Forse è per questo che la gente ci tratta un po' male.

Voglio raccontare cosa c'è successo l'altro giorno: stavamo giocando a calcio, quando il pallone è finito dentro il giardino di una casa; mio cugino ha scavalcato la rete per prenderlo, un signore ha visto la scena e ha cominciato ad urlare, cacciandoci via. Se fosse successo ad altri ragazzi sono sicuro, non sarebbe successo niente, magari li avrebbe aiutati.

R. A rubare, comunque non sono i Sinti, ma zingari slavi, gente di passaggio.

Comunque è vero: abbiamo la fama di essere ladri .

Questo è brutto!

I. Alcuni rubano, lo sappiamo, non diamo la colpa agli slavi.

Chi ruba lo fa perché non hanno i soldi per comprare da mangiare.

“...Dovrebbero essere più furbi e non farsi scoprire”

Io credo che non sia giusto rubare, però se vedi un portafogli che fai, non lo prendi?

E. Se si rubano oggetti importanti, si vendono e con i soldi si compra il necessario.

F. A dire la verità, non solo il necessario, ma generi diversi, ad esempio: scarpe di firma, jeans costosi , tute di marca.

G. Il bambino ruba per avere quello che i genitori non possono o non vogliono comprargli.

I. A me dispiace, soprattutto se penso che magari si è rubato a gente povera.

Noi condanniamo questo comportamento, sappiamo che rubare è male.
Però... .

Osservazioni

A questa domanda i ragazzi hanno sorriso e si sono scambiati uno sguardo di complicità.

Ne abbiamo parlato, senza mettere sotto accusa nessuno. Hanno raccontato...

Rispetto la privacy, anche questa volta: la sincerità è stata, oserei dire, sconcertante.

Note

Abbiamo riflettuto sul “fenomeno” e le conseguenze personali e sociali.
Su questo c’è molto da lavorare.

Settimo argomento: il matrimonio

Perché i ragazzi e le ragazze sinti si sposano molto giovani?

H. I nomadi si sposano presto perché così si allontanano dai loro genitori, non sono più “comandati”. Lo fanno per avere più libertà.

Sa. Succede che, per le femmine, si passa dal dominio dei genitori a quello del marito, della suocera, si dipende, comunque da altri. Quindi alla fine non cambia proprio nulla.

I. È brutto sposarsi presto perché ancora non conosciamo il mondo, mentre i gagi si sposano molto più tardi, così hanno più esperienza della vita.

Anch’io vorrei sposarmi verso i 25 anni, però i miei mi dicono che poi non trovo più nessuno disposto a sposarmi.

E. Io vorrei sposarmi a 17 anni, come gli altri nomadi.

De. Secondo me, i giovani sinti si sposano giovani per noia. Non sanno cosa fare. Le ragazze hanno paura di non trovare marito, i ragazzi, invece, temono che la ragazza che a loro piace possa incontrare un altro.

Da. I maschi si sposano per essere uomini, provare nuove emozioni. Avere una donna è motivo d’orgoglio.

Sa. Noi sinti, non ci sposiamo come i gagi, conviviamo. Non c’è una cerimonia: quando la coppia decide di stare insieme si fa una festa: si balla, si beve...

Il ragazzo e la ragazza quando decidono di stare insieme si accordano per scappare di casa. La coppia sta via 2 o 3 giorni, poi telefonano a casa, sentono l’umore dei genitori e se accolti fanno ritorno a casa, altrimenti prolungano il soggiorno fuori, finché non ottengono il perdono, che c’è sempre. Tornati a casa, se sono troppo giovani e non ottengono il permesso, rimandano la fuga ad altri tempi.

Se son fiori, fioriranno.

Osservazioni

Questo argomento ha incuriosito soprattutto le ragazze, ho dovuto arginare il loro racconto che si snodava nel riferire di fatti e persone.

Note

Le ragazze hanno considerato il loro ruolo subalterno nella realtà sinta. Cominciano a non accettarlo più.



Ottavo argomento: il senso del progetto

Cosa rappresenta per voi questo progetto?

R. Questa attività per me è importante. Mi permette di parlare con calma e serenità di noi, delle relazioni che abbiamo tra di noi, coi compagni di classe con i professori. Ci facciamo delle confidenze sui nostri amorini, simpatie, su quelle degli altri.

De. È bello lavorare così perché mentre disegniamo e coloriamo vengono fuori i nostri bisogni. In questa attività i professori ci sembrano più attenti alle nostre richieste, ci ascoltano per davvero e capiscono la nostra realtà che è diversa.

D. Questo lavoro mi sembra utile perché imparo altre cose. Posso fare delle scelte da solo, sono solo guidato nel lavoro; alla fine mi trovo davanti un prodotto e mi meraviglio d'averlo fatto io.

Mi piace anche perché mentre lavoro posso parlare senza la paura d'essere sgridato. Poi è bello!

S. Anch'io la penso come loro. È un'attività dove posso dimostrare che so fare tante cose e le faccio volentieri. I professori sono diversi, ci ascoltano, sembriamo amici: non alzano la voce.

Così è bello venire a scuola.

Sa. Questa attività ci fa riflettere su noi, i nostri comportamenti, i nostri errori, le nostre aspirazioni.

È come guardarci in uno specchio e quello che vediamo, a volte, non ci piace.

Lavorando così mi sento considerata.

I. Parlando liberamente posso esprimere le mie emozioni, dire come mi sento. E sto bene.

Osservazioni

I ragazzi sono stati invitati a rispondere con sincerità. L'attività non avrebbe avuto una valutazione e le risposte non sarebbero state commentate.

Nota

Il progetto ha avuto una risposta positiva.

L'estemporaneità dell'argomento, la spontaneità dei comportamenti, il rispetto reciproco insegnanti - alunni sono stati gli elementi che hanno dato struttura al progetto.

Aver puntato sui loro bisogni e possibilità espressive ha facilitato l'esecuzione del progetto e ha permesso di portarlo a termine con serenità e in un crescendo di fiducia in se stessi e nelle loro potenzialità.



Una fase di lavoro imprevista: gli insegnanti al campo

*Accettiamo l'invito dei ragazzi: "Perché non venite al campo?"
Ed eccoci qua.*

Entriamo in questo piccolo mondo di via Baccelliera con la nostra "torpedo blu".

All'ingresso un pony, quattro faccine curiose, un piccolo gruppo di adolescenti cresciuti un po' troppo in fretta, ex alunni che adesso hanno abbandonato la scuola superiore.

Da. ci indica dove parcheggiare, speriamo di non disturbare.

Pian piano siamo circondati da ragazzetti curiosi, che si mettono in posa per le foto che vogliamo scattare per il nostro lavoro.

Finalmente arrivano gli adulti: ci invitano ad entrare nelle loro case.

E. è molto gentile, ci presenta sua moglie e ci fa visitare la sua casa. C'è molto caldo, ci sediamo, ci racconta della sua vita, delle sue figlie, delle loro aspirazioni. La grande diventerà odontotecnico, è una bella soddisfazione!

Facciamo tante foto all'interno, troppe cose ci incuriosiscono: le collezioni di macchinine, vecchie foto in esposizione, un'antica stufa in ghisa, un ventaglio di penne di pavone....

A sorpresa ci recita due poesie da lui scritte mentre faceva il militare.

Non male!

Da una roulotte ci fanno cenno di entrare: un gruppetto di papà vorrebbero brindare con noi.

Ci raccontano delle proprie esperienze di vita, del loro lavoro e di come accade che lo perdono quando i datori di lavoro scoprono che sono nomadi, specialmente se fanno i camionisti. Ci leggono qualche articolo di giornale dove si parla di loro e dei vicini di quartiere che si lamentano del volume troppo alto della loro musica durante la Festa.

Il numero dei nostri accompagnatori è cresciuto, tutti allegri e ben disposti.

Tutte le campine che abbiamo visitato ci hanno sorprese per l'ordine, la pulizia e l'accoglienza che contrastano con lo squallore esterno.

La mamma di D. ci spiega che l'interno è 'privato', quindi personale, l'esterno è di tutti, quindi di nessuno.

Ci ripromettiamo di insegnare ai nostri alunni che il "nessuno" siamo ciascuno di noi.



DAL DISEGNO ALLA PITTURA

L'ATELIER DEGLI "ARTISTI"

Prima esperienza: il disegno del volto

Rappresentiamo la nostra "storia" e i nostri sentimenti attraverso l'espressione grafica.

Iniziamo il percorso da un'indagine sul volto.

Il volto è la parte del corpo che esprime in modo forte e immediato lo stato d'animo delle persone.

Al lavoro: carta, pennarelli, rossetti...

Perché il rossetto?

Faremo un esperimento grafico...

Ma allora, dobbiamo proprio metterci il rossetto? Sì! Ma prima disegneremo il contenitore degli elementi che compongono il volto cioè l'ovale. Sì ma è difficile, io non ci riesco.....Dobbiamo disegnare direttamente con il pennarello?

Certo!!! il segno sarà più immediato e quindi più vero!

Pian piano sotto l'esempio dell'insegnante sono "nati" degli splendidi ovali.

L'attività è diventata quasi una lezione di teatro e dall'osservazione delle varie espressioni ecco visi: allegri, tristi, sognanti, stupiti e innamorati.

Occhi dalle lunghe ciglia, da sopracciglia vistose, nasi pronunciati, orecchie importanti, capelli lunghi e sciolti per i volti femminili, pizzetti e capelli corti e "inamidati" per i volti maschili ... e la bocca?" Ancora una volta una minidrammatizzazione per evidenziare l'espressione attraverso la bocca e poi... alla sala trucco: rossetti dalle tonalità diverse anche su labbra maschili.

Bocche socchiuse, spalancate: alle volte serpentelli o baci sensuali stampati a mo' di timbro a completare i volti già disegnati con i pennarelli.

Osservazioni

La novità “grafica” accompagnata dalla grande freschezza e disinvoltura nel tracciare i segni ha reso l’attività divertente e gratificante per gli allievi e... anche per l’insegnante.



Seconda esperienza: il colore del volto

La trasparenza é la caratteristica fondamentale dell'acquarello. Per schiarire il colore lo si diluisce: più acqua si usa e più il colore diventa chiaro e trasparente.

AL LAVORO: *diamo colore ai nostri volti attraverso l'uso dell'acquarello.*

- giornali per non sporcare i banchi,
- acqua per diluire i colori,
- pennelli di pura setola di due misure: n.12 e n.3 per i particolari
- uno stracciolino per pulire e asciugare i pennelli

Iniziamo!

Attenzione, cercate di utilizzare prima i colori chiari, cambiate spesso l'acqua e ad ogni nuovo colore lavate e pulite il pennello.

Davvero coraggiosi questi pittori: capelli azzurri, gialli, rossi, orecchini giganti, occhi variopinti alla Moira Orfei. Per rendere più vistosi i volti dei nostri sinti abbiamo avuto l'idea di decorare alcune parti con la polvere d'oro.

Viene utilizzato il vinavil che viene steso su orecchini, collane e capelli, successivamente viene ricoperto dai granellini d'oro. Siamo tutti entusiasti, i lavori vengono bene e quel tocco magico ci piace. Il suono della campana giunge inaspettato. Nessuno fra i partecipanti vuole tornare in classe.

Osservazioni

Una lezione diventa bella e appassionante quando non ci si accorge del tempo che passa!

Nota

Gli alunni sperimentano tecniche diverse e....sono felici

Terza esperienza: dal disegno al murale

Il murale

Le dimensioni sono la principale caratteristica del murale. Il suo nome deriva dalla superficie sulla quale viene eseguita o posta la pittura: il muro.

Il murale si può realizzare su carta, cartone, legno, plastica metallo e muro.

A seconda degli effetti cromatici che si vogliono ottenere si utilizzano tempere lavabili o bombolette spray.

Il nostro murale, che si ispira ad un'opera di Fernand Léger, verrà dipinto su pannelli mobili che assemblati formeranno un'unica grande immagine.

FERNAND LÉGER: *un artista che ha amato il circo*

Chi è Fernand Léger

Fernand Léger (1881-1955) è stato un pittore cubista, i suoi grandi quadri rappresentano la vita nei suoi vari aspetti. Il dipinto al quale ci siamo ispirati si intitola "Gran parata". È del 1954 e rappresenta il variopinto mondo del circo. Gioioso e solare il quadro ci ha colpito per le molteplici somiglianze con il mondo sinto. Dai personaggi rappresentati traspaiono l'amicizia, l'allegria, l'amore per la musica, la danza, gli animali e il gusto del travestimento. Colori caldi, campiture ben definite da una linea di contorno che mette in evidenza la rotondità delle figure e aiuta l'osservatore a "visualizzare" i singoli personaggi ma anche l'opera nel suo insieme.

Fasi di realizzazione

• Prove colore

- a) riduzione dall'originale "Gran parata" nel formato A4
- b) personalizzazione cromatica con pennarelli a punta fine
- c) osservazione e scelta bozzetti colorati

• Il disegno in scala

- d) fotocopia dell'originale in bianco e nero su acetato A4.
- e) proiezione con lavagna luminosa.
- f) riporto del disegno con matite a punta grossa sui fogli di carta trasparente.

- g) trasferimento delle linee di contorno dalla carta trasparente ai pannelli di sughero (viene utilizzata la carta carbone).
- h) rinforzo con pastelli a cera delle linee di contorno sui singoli pannelli.

• La colorazione

- i) indicazione delle campiture di colore con gessetti colorati.
- l) colorazione dei pannelli con i colori acrilici.

Osservazioni

Il colore acrilico non viene diluito: denso e luminoso viene steso in campiture uniformi e quando asciutto permette di intervenire con una seconda stesura.



L'ALLESTIMENTO

Su di un pannello pre esistente nell'atrio della scuola sono stati assemblati i pezzi che compongono il murale.

Il lavoro è stato fatto di sera, da noi insegnanti, per problemi di tempo.

Poi, orgogliosi del nostro lavoro, come prime persone esterne alla scuola abbiamo invitato gli operatori dell'Ufficio Nomadi del Comune, che ci hanno convinto della necessità di documentare l'esperienza e dare visibilità ai lavori realizzati nei laboratori di narrazione e di grafica.

Così, i disegni ed i testi prodotti dai ragazzi sono stati selezionati e sono diventati parte delle "Cartoline ... dal campo", è nato questo piccolo quaderno e ... il progetto continua.





IL PROGETTO CONTINUA

TEATRO E COMUNICAZIONE

Dalla narrazione alla drammatizzazione

Il progetto, che ha durata biennale, offre in particolare agli alunni di etnia sinta l'occasione di sviluppo di strategie mirate al raggiungimento di una collaborazione attiva e gratificante e di una fluida e disinvolta capacità d'espressione, attraverso un processo creativo.

Per continuare, in un percorso di approfondimento, la conoscenza del proprio mondo interiore e per facilitare lo sviluppo di relazioni interpersonali e di competenze che sono alla base dei processi di comunicazione si propone un approccio "teatrale" all'insegna dell'espressività orale e gestuale.

La metodologia si basa sulla discussione collettiva ed il riferimento pedagogico è quello del costruttivismo.

I ragazzi sono condotti a controllare le tensioni e ad acquisire una maggiore consapevolezza del proprio corpo, dei propri gesti e della parola, mediante l'utilizzo di alcune tecniche propedeutiche alla drammatizzazione: training, discussione a tema, improvvisazioni.

Attraverso esercizi di "ensemble" per la relazione e la partecipazione "gli attori" usano – divertendosi - la voce ed il corpo, ed incrementano progressivamente le loro abilità espressive aprendosi e trovando sicurezza.

Tema del percorso è la **comunicazione** nei suoi molteplici aspetti; dal racconto costruito dagli alunni si sviluppano le tappe del lavoro che prevedono momenti di: *narrazione, improvvisazione, recitazione*.

Alcuni temi proposti sono la famiglia, il lavoro, la scuola, gli amori...Gli altri saranno suggeriti dai giovani Sinti stessi, sulla base delle loro esigenze e della loro creatività.

Le varie fasi dello svolgimento delle lezioni-laboratorio saranno registrate. Le riprese, selezionate e montate, costituiranno le scene di un "film-documento" a verifica dei processi formativi attivati.

Risorse

Questo progetto è condotto e sviluppato dai professori Palumbo Anna e Romano Nasi in compresenza, sono fruitori tutti gli alunni “nomadi” della scuola che lavoreranno insieme indipendentemente dalla classe frequentata.

Sono previste 20 ore per l’anno scolastico 2004/05, 10 ore per il 2005/06.

I fondi impegnati provengono esclusivamente dal FIS.





REPERTORIO BIBLIOGRAFICO SULLA CULTURA SINTA E SUI ROM

Questo repertorio bibliografico comprende:

- un elenco descrittivo e analitico dei materiali presenti al Memo sulla cultura sinta e sui rom
- ulteriori riferimenti bibliografici eventualmente reperibili
- sitografia

Materiali presenti al Memo sulla cultura sinta e sui rom

- BAMPI Laura (a cura di) “*Quale: progetto interculturale per quale scuola*”. Quaderno 3. La trasmissione orale”, Sovrintendenza Scolastica Provinciale Trento, Trento 1997

Vengono raccolti i materiali di un corso di aggiornamento. La tematica trattata è la tradizione orale, considerata ormai anche dalla ricerca etno - antropologica come canale indispensabile per avvicinarsi alla conoscenza di quelle culture che non usano la comunicazione scritta. In particolare, si parla di cultura orale zingara, africana e quella di più vicina a noi che ritroviamo nelle favole e nella fiabe.

- BOURSIER Giovanna, CONVERSO Massimo, IACOMINI Fabio “*Zigeuner*. Lo sterminio dimenticato”, Sinnos editrice, Roma 1996

Il testo narra le sofferenze che i popoli Rom e Sinti hanno patito con la delirante politica nazista di deportazione e sterminio. Il rispetto reciproco e la tolleranza delle diversità costituiscono patrimonio indispensabile di una società che si definisce democratica: l'opera si inserisce in questa filosofia educativa.

- BRUNELLO Piero (a cura di) “*L'urbanistica del disprezzo*. Campi rom e società italiana”, Manifestolibri, Roma 1996

Prendendo in esame una ventina di province italiane, il libro descrive i luoghi e le condizioni in cui vivono gli zingari. Più che un libro sui rom e sui sinti questa è una riflessione su come i diversi settori dello Stato e della società disciplinano la loro vita regolando i rapporti tra zingari e non zingari nel nostro paese.

- CATTI Giovanni, **“Quando la vicina di banco pensa rom”**, Thema Editore, Bologna 1994

Il testo sottolinea come l’incontro tra le diverse culture, in questo caso la cultura dei Rom, possa favorire un arricchimento reciproco e un allargamento della percezione del mondo; si sottolinea, inoltre, l’importanza di una scuola che favorisca l’accoglienza e la valorizzazione dell’altro.

- CD/LEI (a cura di) **“I figli del vento. Il lungo cammino dei rom e dei sinti”**, CD/LEI, Bologna

Lo scopo del presente quaderno è quello di stimolare la curiosità ad approfondire le proprie conoscenze su di un "popolo", quello dei nomadi, che vive sulla propria pelle i pregiudizi più profondi e radicati dell'immaginario collettivo. Vengono documentate le diversità culturali, di abitudini, di lavoro, di vita delle popolazioni nomadi anche per fornire strumenti di lavoro e di riflessione per i docenti

- Centro di Documentazione – Provincia di Mantova (a cura di) **“Grido e silenzio. Otto Pankok pittore degli zingari e degli ebrei”**, Provincia di Mantova, Mantova 2003

Il quaderno si rivolge a tutti coloro vogliano approfondire il tema dell'interculturalità, con l'obiettivo di favorire l'incontro con le "culture altre" e la percezione delle reciproche differenze quale fonte di arricchimento e di riflessione su valori, linguaggi, stili di vita e di pensiero. In particolare, viene raccontata la storia di Otto Pankok, pittore e incisore tedesco del Novecento, amico non soltanto dei perseguitati politici e razziali nel terzo Reich ma anche degli Zingari. Un posto preminente nella sua storia lo ebbero le famiglie dei Sintì, che erano venuti a stabilirsi ad Heinefeld, un quartiere di disoccupati alla periferia di Dusseldorf.

- Centro di Documentazione – Provincia di Mantova (a cura di) **“I ragazzi rom/sinti nella scuola e sul territorio. Itinerari di formazione interculturale”**, Provincia di Mantova 1998

Il quaderno affronta la tematica dell'inteculturalità e della gestione dei rapporti tra le diverse culture attraverso la presentazione di un corso di aggiornamento per insegnanti, capi d'istituto, operatori socio-culturali e mediatori culturali. Il corso è articolato in due sezioni, di cui la prima a carattere informativo.

- COLACICCHI Piero (a cura di) “*Romane Krle. Voci zingare*”, Edizioni Sensibili alle Foglie, Roma 1992

Raccolta di testi (poesie, testi teatrali e racconti) di autori rom abitanti in Italia, utili anche alla riflessione autocritica fra i non-rom.

- Comune di Bologna (a cura di) “*L’inserimento in Italia degli zingari e degli immigrati: indicatori sociali*”, L’Harmattan, Torino 2002

Il presente volume è il quinto dedicato al premio per tesi di laurea sull'immigrazione in Italia "Luciana Sassatelli". In tal modo si vuole incentivare l'attività di studio e di ricerca dei giovani neolaureati in un terreno come quello dell'immigrazione, che costituisce oggi uno stimolo e una sfida per la trasformazione della società italiana.

- COSTARELLI Sandro “*Il bambino migrante. Ritratto psicosociale del minore zingaro a Firenze*”, Giunti, Firenze 1993

Le tradizionali iconografie razziste hanno sempre offerto rappresentazioni stereotipe dello Zingaro e dell'Ebreo. La presente ricerca indaga nel mondo dell'infanzia e dell'adolescenza rom, offrendoci non soltanto uno spaccato vivente di una realtà umana sconosciuta, ma fornendoci anche degli strumenti essenziali per elaborare una "politica" sociale e culturale.

- DE BAR Gnugo, “*Strada, patria sinta. Cento anni di storia nel racconto di un saltimbanco sinto*”, Fatatrac, Firenze 1998

Il libro presenta la trascrizione del racconto autobiografico fatto da De Bar, della storia della sua famiglia a partire dall'arrivo in Italia del nonno Jean, avvenuto nel 1900, fino ai giorni nostri. Il racconto si snoda nell'arco di un secolo, con riferimenti a personaggi, eventi e luoghi facilmente identificabili. Lo scopo del racconto è quello di far conoscere la storia dei sinti e del circo, recuperando così questo mondo spesso sconosciuto e cercando di valorizzarlo.

- FAMULARO Anna (a cura di) “*Percorsi di educazione interculturale*”, Scuola media inferiore “F. Redi”, Autella (FI) 1994/1997 (esperienza)

Raccoglie i percorsi didattici di educazione interculturale realizzati dalla scuola. La poesia e la fiaba nella cultura africana e araba; arte e

poesia nella cultura curda; il matrimonio nella cultura Rom; vie di sviluppo; la Palestina ieri oggi domani; emigrazione.

- GONZALES BARBERO Angeles, ALFARO Elena (Autori testo) **“Accogli. Lavorare con gli zingari”**, Graficas Arias Montano, Madrid 1997

Cinque fascicoli sulle tematiche dell'accoglienza utili a facilitare l'inserimento e l'integrazione degli immigrati.

- GUARNIERI Nazzareno, **“Una proposta: un percorso. La Comunità Rom: conoscere, riconoscere, partecipare”**, MEDIA Edizioni, Mosciano S.A. (TE) 2003

“Opuscolo informativo contenente alcuni documenti del Consiglio d'Europa emanati negli ultimi anni, finalizzati alla promozione culturale della minoranza etnico linguistica dei Rom/Zingari in Europa e allo sviluppo di iniziative specifiche attraverso l'Osservatorio Regionale. Conclude l'opuscolo un elenco della normativa più significativa emanata per le comunità Rom e Sinti”.

- GUARNIERI Nazzareno, DICATI Maria Grazia **“Minoranza etnica Rom: reciprocità e integrazione culturale”**, MEDIA Edizioni, Mosciano S.A. (TE) 2005

Le esperienze raccolte mirano a progettare nuovi modelli di integrazione che spingano anche le comunità Rom, spesso invise al resto della popolazione, ad adottare nuovi modelli di comportamento. Il fascicolo contiene: il movimento dei volontari per i Rom abruzzesi; la scuola e gli alunni Rom; testimonianza del Dirigente scolastico e dei Docenti; la Comunità Rom a Pescara (i numeri); la scolarizzazione dello zingaro; nomadi o zingari?; testimonianze dei mediatori culturali Rom e Sinti; nel mondo dei numeri giocando a carte (gioco come luogo di apprendimento).

- IGNAZI Sabrina, NAPOLI Monica (a cura di) **“L’inserimento scolastico dei bambini rom e sinti”**, Franco Angeli, Milano 2004

Materiale raccolto e rielaborato riguardante il corso "Bambini rom e sinti in classe", organizzato da Caritas Ambrosiana e Centro COME nel 2002. Offre numerosi spunti per favorire la sintonia con una cultura che resta ancora sconosciuta o avvolta da stereotipi e pregiudizi. Contiene strumenti di ricerca, di intervento e contributi redatti apposi-

tamente con l'obiettivo di mettere a disposizione degli insegnanti e degli operatori un'ulteriore tessera per la costruzione di uno spazio di confronto e scambio con il mondo zingaro. Bibliografia.

- Istituto di Cultura Sinta (a cura di) “*La mediazione culturale. Una scelta, un diritto*”, Tipografia Commerciale Cooperativa, Mantova 2004

Riporta gli Atti del Convegno tenutosi a Mantova nel marzo del 2003 e numerosi spunti di riflessione sul tema della mediazione culturale rivolta nello specifico alla cultura rom e sinta. Il testo si conclude con una bibliografia ed è accompagnato da un supporto informatico contenente un'introduzione storica; la legislazione (internazionale, europea, nazionale, regionale); progetti e metodologie nella Provincia di Mantova; sitografia di base; privato sociale e culturale (Europa, Italia, Mantova); Audiovisivi (pellicole cinematografiche, cortometraggi, documentari televisivi).

- JABBAR Adel, LONARDI Nora (a cura di), “*Conversando. Incontri con le nuove culture a Bolzano. Sussidio didattico per l'educazione interculturale*”, STUDIO RES, Trento 1998

Sussidio rivolto agli insegnanti delle ultime classi della scuola elementare (IV e V) e della scuola media. Esso vuole fornire, oltre a schemi di lettura e di azione interculturale, spunti per una dialettica culturale, alla quale ogni soggetto, e in primo luogo la scuola, può e deve contribuire con coscienza e coraggio. L'opuscolo fornisce elementi sul fenomeno migratorio e offre spunti per l'attività didattica nonché riferimenti bibliografici e normativi; la cartellina contiene inoltre alcune schede su diverse comunità straniere (Pakistan, Croazia, Marocco, Cina, Senegal, Il popolo rom, Albania) contenenti interviste condotte con persone appartenenti a tali comunità che raccontano alcuni aspetti dei loro Paesi (famiglia, feste, cucina, ecc.).

- LAZZARATO Francesca, ONGINI Vinicio “*Il vampiro riconoscente. Fiabe, leggende e miti della tradizione zingara*”, Arnoldo Mondadori editore, Milano 1993

Raccolta di fiabe, miti e favole che illustrano la tradizione del popolo zingaro. In appendice una serie di schede sulla storia, gli usi, le credenze e la vita quotidiana di questo popolo.

- LEDDA Luisa, PAU Paola (a cura di) “**Gente del mondo**”, Artemide Edizioni, Roma 1994

Vengono presentati gli Atti del Convegno Nazionale "Gente del mondo" dove si sottolinea in primo luogo la mancanza di cittadinanza reale e il fin troppo stereotipato senso del nomadismo zingaro e, contemporaneamente, l'essere "fuori" dalla società civile e "dentro" patrie, nazioni, identità sociali diverse.

- LOMAS Piair, GALLEN Antonia “**Scopri. Lavorare con gli zingari**”

La pubblicazione vuole essere uno strumento di riflessione e dibattito sulla realtà del popolo zingaro, un mezzo di avvicinamento tra le culture, una rivendicazione al diritto, alla differenza e alla valorizzazione di una società interculturale.

- LUISE Maria Cecilia (a cura di) “**Italiano Lingua Seconda: fondamenti e metodi**. Lingua e cultura d’origine. Volume 2”, Guerra Edizioni, Perugia 2003

ALIAS è il nome di un progetto congiunto del Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Università di Venezia, impostato nel 1999, che nasce da un'esigenza formativa sempre più sentita dagli insegnanti della scuola italiana, che si trovano a lavorare sempre più spesso con classi multietniche nelle quali la presenza di alunni stranieri è più una norma che un'eccezione. Il volume, realizzato nell’ambito di tale progetto, contiene alcuni saggi dedicati ad etnie e lingue tra le più presenti nella realtà scolastica italiana (lingua e cultura dello studente di origine russa, rom, albanese, macedone, araba, cinese).

- MARTIRANI Giuliana, “**Progetto terra**”, EMI, Bologna 1989

Vengono analizzati alcuni problemi relativi allo sviluppo (NORD/SUD), all'ambiente e alla pace, attraverso la trattazione di argomenti specifici, disposti in ordine alfabetico. Tra i temi: fame, donna, guerra, nonviolenza, lavoro, materie prime, salute, sottosviluppo, debito, popolazione, urbanizzazione, rifugiati, spazio/territorio, zingari. Nel libro sono inseriti brani antologici. Completa il testo "Progetto Terra Repertorio.

- MAZZELLI Riccardo, *“Il razzismo”*, Editrice La Scuola, Brescia 1988

Dopo un discorso storico sull'origine e sull'evoluzione del razzismo, il volume si sofferma su alcune delle metafore: antisemitismo, discriminazione nei confronti dei neri (USA e Sud Africa) e degli zingari, altre situazioni in Africa e Asia, lavoratori stranieri e pregiudizi etnici. Seguono riflessioni sui concetti di razza, eugenetica razziale, determinismo biologico, ed infine sulle cause del razzismo. Ogni sezione termina con una "verifica degli apprendimenti", proposte di ricerca e spunti per impostare un'attività didattica sull'argomento.

- Opera Nomadi Nazionale (a cura di) *“Primo quaderno di lettura”*, Cooperativa di Solidarietà Sociale “Romano Drom”, Milano 1998

Il quaderno è stato realizzato con la collaborazione dei mediatori culturali zingari. Nei racconti, presentati sottoforma di fumetti, c'è gradualità sia nella comprensione, sia nella riflessione. Ogni pagina invita alla lettura e vengono alternate alle fiabe classiche quelle interculturali e racconti tipicamente zingari. Le poesie, le ninne-nanne, le filastrocche e i proverbi danno completezza al libro.

- Opera Nomadi Nazionale (a cura di) *“Progetto Formazione di mediatori culturali rom e sinti. Conoscere per comunicare, conoscere per partecipare, conoscere per crescere”*, Cooperativa di Solidarietà Sociale “Romano Drom”, Milano

Nel cofanetto sono contenuti fascicoli che offrono suggerimenti ed indicazioni sul piano educativo e didattico tenendo presente soprattutto la valorizzazione delle diversità. Ogni lavoro eseguito dagli alunni rom e sinti, ogni attività realizzata nei singoli laboratori parla di educazione interculturale. Notizie utili per i Corsi di Formazione per Mediatori Culturali.

- PITZORNO Bianca, *“L'isola degli smemorati”*, UNICEF, Roma 2003

L'idea di questo libro prende spunto da un progetto lanciato dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Roma all'inizio del 2003 e patrocinato dall' UNICEF. Intento del progetto è quello di dissuadere le famiglie rom ad utilizzare i minori in situazioni di accattonaggio o di lavoro e a combattere l'evasione scolastica attraverso la prevenzione. Il racconto si dipana su alcuni diritti fondamentali e l'i-

sola è quella dove i diritti di tutti i bambini non potranno più essere dimenticati.

- Regione Abruzzo (promotore scientifico) “**La musica della differenza: meraviglia e curiosità**”, MEDIA Edizioni, Mosciano S.A. (TE) 2003

Il fascicolo riporta materiale legato ad un progetto di educazione interculturale finalizzato ad acquisire la consapevolezza della multiculturalità quale impegno sociale, essenziale per una convivenza democratica. In particolare vengono affrontati i seguenti temi: il progetto educativo; la mediazione culturale; il film "Il pianista"; il film "I violini cessarono di suonare"; intervista ai mediatori culturali; visita alla famiglia Rom; Robinson Crusoe - I viaggi di Gulliver (testo teatrale rivisitato).

- Regione Emilia Romagna (promotore scientifico) “**Bambine e bambini zingari nei servizi educativi regionali. Direttive e norme. Leggi e circolari**”, Regione Emilia Romagna, Bologna 1996

Il materiale offre dei riferimenti normativi per facilitare l’inserimento dei bambini stranieri nei servizi scolastici e in particolare di bambini appartenenti ad etnie zingare. Vengono fornite: fonti normative europee, italiane, e regionali.

- Regione Toscana (promotore scientifico) “**La casa del sole e della luna. I rom: un popolo che viene da lontano**”, Fatatrac, Firenze 1994

Testo rivolto ai bambini della Scuola Primaria (secondo ciclo), che affronta il tema della tutela dell'etnia Rom, fornendo sussidi didattici e spunti per un dialogo tra le culture, fino ai possibili fondamenti essenziali per una pace fra i popoli che è ancora concretamente da costruire e che riguarda le nuove generazioni.

- RICCI Anna (a cura di) “**Verso una educazione interculturale. Alfabetizzazione e integrazione degli alunni rom e sinti**”

Il libro propone schemi atti a favorire una riflessione sui problemi derivanti dall'inserimento nelle scuole di bambini di una cultura "altra". Si evidenzia l'importanza da parte delle scuole di acquisire un'impronta polivalente e multietnica e di individuare e di promuovere interventi a favore degli alunni meno accettati dalla nostra società, favorendo

un'azione di sensibilizzazione circa l'accoglienza da riservarsi a bambini in situazioni di immigrazione.

- RICCI Anna, BERTOL Andrea (a cura di) “*Siamo anche noi bambini*”, Comune di Milano, Milano 1995

Il testo racconta le storie dei bambini zingari, poco accettati, che reclamano un posto adeguato nella società. La scuola in questo processo di accoglienza e di integrazione non può essere isolata, ma sostenuta nelle sue iniziative. Le autrici del volume tentano di individuare le difficoltà, presentare metodologie e gli strumenti, indicare gli obiettivi da raggiungere e descrivere i successi ottenuti.

- SEVERO Rosa, “*I Sinti e la scuola: una ricerca nella comunità mantovana*”, Provincia di Mantova, Mantova 2003

Tesi di laurea che analizza la realtà scolastica dei sinti presenti sul territorio mantovano, ma anche il rapporto difficoltoso tra gli zingari e la popolazione italiana, accentuato dalla rarità dei rapporti paritari e dalle difficoltà di entrambe le culture di spogliarsi dei propri schemi interpretativi della realtà.

- TABUCCHI Antonio, “*La testa perduta di Damasceno Monteiro*”, Feltrinelli, Milano 1997

Il romanzo, ambientato ad Oporto, si struttura come un'inchiesta giornalistica e offre spunti per affrontare i problemi dell'abuso poliziesco, della tortura, della giustizia, della marginalità sociale e delle minoranze etniche (zingari).

- TOMESCU Daniel, “*Intorno al fuoco*”, Sinnos editrice, Roma 2003

Il testo bilingue (italiano - romanè) è un libro "ponte", che cerca di collegare storie, lingue, tracce di due culture diverse. Presenta un'introduzione di Tullio De Mauro; è suddiviso in tre capitoli; presenta una "mappapagine" che fornisce indicazioni sulla Romania (geografia, popolazione, feste, luoghi) e fornisce un elenco di sedi diplomatiche, centri culturali, associazioni, ristoranti che rappresentano la cultura e la comunità zingara in Italia. E' presente anche una bibliografia per ragazzi e per adulti sul Paese.

- *“Un omnibus per i rom. Note per una didattica in presenza di alunni zingari”*, Coop. Editrice IL VENTAGLIO, Roma 1994

Il volume offre suggerimenti per tutti coloro lavorano all'interno dell'ambiente scolastico a contatto con piccoli zingari. Vengono presentate concrete esperienze, itinerari educativi verificati sul campo nella loro efficacia, notizie storico - culturali sul popolo rom.

- ZANETTI Federica, *“Educare alla cultura zingara. Itinerari di viaggi attraverso i luoghi dell'incontro”*, Edizioni junior, Azzano San Paolo (BG) 2001

Il testo si propone di offrire delle risposte e dei percorsi educativi partendo dal riconoscimento della varietà, della complessità e della ricchezza della cultura del mondo zingaro. Gli stereotipi e i pregiudizi che accompagnano queste popolazioni hanno contribuito a dividere due mondi culturali. Dal punto di vista educativo, i processi di assimilazione e di emarginazione si riflettono nei percorsi scolastici dei bambini Rom e Sinti, caratterizzati spesso da profondo disagio. Questo laboratorio di formazione intende presentare agli insegnanti percorsi concreti e strumenti operativi in una prospettiva interculturale.

- GIUSEPPINI Andrea, *“Porrajmos”*, 2004 Opera Nomadi
Documentario radiofonico, diviso in tre parti da trenta minuti ciascuna, dal titolo “Porrajmos”, che nella lingua dei Rom significa "divoramento" e indica la persecuzione e lo sterminio che il Terzo Reich attuò nei loro confronti. La storia dello sterminio degli zingari è una storia dimenticata e offesa dalla mancanza di attenzione di storici e studiosi. In realtà, gli zingari furono perseguitati, imprigionati, seviziati, sterilizzati, utilizzati per esperimenti medici, gasati nelle camere a gas dei campi di sterminio, perché zingari e, secondo l'ideologia nazista, "razza inferiore", indegna di esistere.
- Mihaileanu, Radu (regia di) *“Train de vie”*, Istituto Luce, 2004
Film (dvd)
- *“Noi zingari d'Italia”*, RAI, Roma 1999
Documentario (videocassetta)
- Kusturica Emir (regia di) *“Gatto nero gatto bianco”*, Cecchi Gori Home Video, 2000 - Film (dvd)

- Kusturica Emir (regia di) “*Il tempo dei gitani*”, Columbia Pictures 1989 - Film (videocassetta)
- Opera Nomadi Nazionale (a cura di) “*Ricomincio da Terens. Quando in classe c’è un rom. Esperienze didattiche 1*” (videocassetta)

Ulteriori riferimenti bibliografici

- Asséo H. (et al.), **La Chiesa Cattolica e gli Zingari**: storia di un difficile rapporto, Centro Studi Zingari, Anicia, Roma, 2000
- Associazione Tolbà, **Noi e voi**. Quattro storie in romanes, BMG, Matera 1998
- Barbieri Stefanelli M., Nicolini B., **Zingari: Rom e Sinti**, Piemme, Casale Monferrato (Al) 1994
- Battaglia G., **La pentola di rame**. Frammenti di vita del mondo degli zingari, Melusina, Roma 1992
- Berengo G., Gardin., **La disperata allegria**. Vivere da zingari a Firenze, Centro Di, Firenze 1994
- Bragaglia C., Di Giammatteo F. **Cinema e circo**: una lunga amicizia, La Nuova Italia, Firenze 1993
- Cagol M. (a cura di), **Un popolo sconosciuto: gli Zingari**, Associazione per i Popoli Minacciati - Sudtirolo, Bolzano 1995
- Calabrò A. R., **Il vento non soffia più**. Gli Zingari ai margini di una grande città, Marsilio, Venezia 1992
- Ciravegna, Maroni **Rom: medicina tradizionale e servizi sanitari**, Associazione Italiana Zingari Oggi, Torino
- Colocci A., **Gli Zingari**. Storia di un popolo errante, Forni, Bologna 1971
- Comune di Bologna - Assessorato ai Servizi Sociali (promotore scientifico), **Alle porte della città in compagnia di rom, sinti, camminanti**, Giannino Stoppani, Bologna 1999
- Comune di Reggio Emilia (a cura di) **Il cambiamento contrastato**. Zingari, servizi, città: un incontro possibile, Comune di Reggio Emilia, Reggio Emilia 1999
- Converso M. (et al.), **Gli Zingari e la legge**: tra politiche legislative e intolleranza sociale, Petrilli, L'Aquila, 1996

- Converso M., **Rom, Sinti e camminanti in Italia: l'identità negata: storia e tradizioni**, Petrilli, L'Aquila 1996
- Corio M.T., **Tecniche e sussidi**, Associazione Italiana Zingari Oggi, Torino 1998
- Cozannet F., **Gli Zingari**. Miti e usanze religiose, Mondadori, Milano 1990. de Vaux de Foletier F., **Mille Anni Di Storia Degli Zingari**, Jaca Book, Milano 1990
- Dicati G., **Perché gli zingari non hanno un alfabeto**, Opera Nomadi Piovese, Piove di Sacco 2000
- Donzello G., Karpati B.M., **Un ragazzo zingaro nella mia classe**, Centro Studi Zingari, Anicia, Roma 1998
- Doria A., Mangano T., **Abbecedario per i bambini Rom e Sinti**, Coop. Romano Drom
- European Roma Rights Center (a cura di) **Il paese dei campi**. La segregazione razziale dei Rom in Italia, Cooperativa Carta, Roma 2000
- Fonseca I., **Seppellitemi in piedi**, Sperling & Kupfer, Milano 1999
- Gaion R., Leonardi W., **Zingari**. Immagini di una cultura braccata, Mazzotta, Milano 1985
- Gomez Alfaro A., **La grande retata dei gitani**, Centro Studi Zingari, Roma 1993
- Gomes, A.M., **Vegna che ta fago scriver**, CISU, Roma 1998
- Guarnieri N., **La mediazione culturale**, Media, Pescara 2002
- Karpati M. (a cura di), **Zingari ieri ed oggi**, Centro studi zingari di Roma, Associazione per i popoli minacciati di Bolzano. 1993
- Karpati M., **Fra i rom: vita e storie zingare**, (Realtà e scuola: proposte di ricerca per la scuola, n. 17), editrice La Scuola, Brescia
- Kenrick D., Puxon G., **Il destino degli zingari**, Rizzoli, Milano 1975
- Liègeois J. P., **Rom, Sinti, Kale... Zingari e viaggianti in Europa**, Centro Studi Zingari, Roma 1995
- Liègeois J. P., **Zingari e viaggianti**. Dati Socio-Culturali; Dati Socio-Politici, Centro Studi Zingari, Roma 1987
- Marcolungo E., Karpati M., **Chi sono gli Zingari**, Gruppo Abele, Torino 1985
- Maximoff M., **La bambola di Mameliga**, Eurostudio 1988
- Mc Dowell, **Zingari, vagabondi del mondo**, Ed. National Geographic Society, Giunti
- Medini W., **Arriva il circo**, Laser edizioni, Milano 1997
- Molesini A., **All'ombra del lungo cammino**, Mondadori Junior
- Monica S., **Insieme ai nomadi**, Datanews, Roma 1989

- Narciso L., **La maschera e il pregiudizio**. Storia Degli Zingari, Melusina, Roma 1990
- Nicolini B., **Famiglia Zingara**, Morcelliana, Brescia 1970
- Nigris E., Ricci S. **Bambini zingari a scuola**. Una ricerca qualitativa sull'inserimento dei Rom in Lombardia, Edizioni junior, Bergamo 1997
- Opera Nomadi, **L'inserimento del bambino zingaro nella scuola comune**, Opera Nomadi, Roma 1979
- Piasere L. (a cura di), **Comunità girovaghe, comunità Zingare**, Liguori, Napoli 1995
- Piasere L., **Popoli delle discariche**. Saggi di Antropologia Zingara, CISU, Roma 1991
- Predari F., **Origine e vicende degli zingari**, Alnaldo Forni, Milano
- Regione Toscana (promotore scientifico), **Cici Daci Dom**, ed. Fata-trac, Firenze 1994
- Revelli M., **Fuori luogo: cronaca da un campo rom**, Bollati Borin-ghieri, Torino 1999
- Ribaldi Don Mario, **Zeffirino Jiménez Malla**. Un vero Kalò, La Vo-ce, Milano 1993
- Schöpf P., **La mendicante dei sogni: versi senza voce di una zingara**, Atelier Grafico, Bolzano 1997
- Sgorlon C., **Il calderas**, (romanzo), Mondadori editore, 1988, Milano
- Sericano, Manuel, **Non sono mai stato così povero come da quando lavoro**, Coop. Grafica genovese, Genova 1988
- Soldini S., **Un'anima divisa in due**, e/o, Roma
- Tabucchi A., **Gli Zingari e il Rinascimento**. Vivere da rom a Firenze, Feltrinelli, Bologna 1999
- Tomasevic N.B., Djuric R. **Zingari**, Rizzoli, Milano 1989
- Tong D., **Storie e fiabe degli zingari**, Guanda editore
- Vaux De Foletier F. **1000 anni di storia degli Zingari**, Jacabook, Mi-lano 1978
- Viaggio G., **Storia degli Zingari in Italia**, Centro Studi Zingari, Ani-cia, Roma 1997
- Vorisková M., **I quattro fratelli**. Fiaba zingara, Sonda editore, (Su-pertascabili)
- Wiernicki K., **Fiabe Zingare**, Rusconi, Milano 1995
- Zatta P., **La questione Zingara**. I Diritti Civili, La Giustizia, La Scuola E Il Lavoro, Francisci, Padova 1993

- Armati, F. **Gli zingari delle Città** (serie: Quando l'uomo scompare), RAI, Roma 1970 (documentario)
- Fellini Federico (regista), **I Clown**, RAI ORTF, Roma 1970 (documentario)
- Gatlif Toni (regista), **Gadjo Dilo Lo straniero pazzo**, Le Studio Canal+, Francia 1997
- Gatlif Toni (regista), **Latcho drom**, 1993
- Gatlif Toni (regista), **L'uomo perfetto**, 1983
- Lotjanu Emil **I Lautari**, Moldavia 1972
- Opera Nomadi, **Zingari e gagé**, Lunaria, Roma 1997 (cd -rom)
- Pagani Maurizio, **Rom e Sinti a Milano e non solo**, Milano 2003
- Petrovic A. (regista), **Ho incontrato anche zingari felici**, Avala, 1967
- Soldini Silvio (regista), **Un'anima divisa in due**, 1993
- Sposini Lamberto (a cura di), **Viaggiatori della Luna**, RAIUNO (documentario)
- Ufficio Nomadi Modena (a cura di), **Iniziativa Presentazione Libro al Parco Amendola '98**, Modena 1998 (videocassetta)
- Zangardi Tonino (regista), **Allullo Drom - L'anima zingara**, Italia 1994

Sitografia

www.cestim.it

Sito di documentazione sui fenomeni migratori. Scheda dal titolo "Rom, sinti e camminanti" a cura della Dott.ssa Laura Lucatello

www.gfbr.it

Associazione per i popoli minacciati, per i diritti umani in tutto il mondo (Sudtirolo)

www.radioparole.it/porrajmos/porrajmos.html

Produzioni indipendenti documentari radiofonici. Sito curato da Andrea Giuseppini

www.segretariatosociale.rai.it/atelier/altriluoghi_PORRAJMOS.html

Pagina a cura della RAI, dipartimento sociale. Materiale presente: PORRAJ MOS: l'Olocausto zingaro; Un caso dimenticato: I bastardi della Renania; Le prime persecuzioni in Europa; L'ascesa di Hitler, le premesse del "Porrajmos"; La soluzione finale per gli zingari; Testimonianze

www.sivola.net/dblog

La comunità virtuale dei Rom e dei Sinti di tutto il mondo

www.vurdon.it

Sito italiano di storia e cultura "romani" di Sergio Francese

www.zingari-net.net

Commissione europea direzione generale V, Occupazione, Relazioni Industriali e affari sociali.

L'esperienza che qui viene presentata è stata condotta nell'anno scolastico 2003 – 04 presso la scuola secondaria di primo grado "Sola", di S. Damaso (Modena).

Tutte le scuole di S. Damaso hanno una caratteristica che le contraddistingue da lungo tempo in modo significativo: accolgono nelle loro classi i bambini del campo nomadi di via Baccelliera, e – quindi - la gran parte dei bambini nomadi sinti del territorio comunale. Come Memo abbiamo curato la documentazione di questa esperienza didattica perché ci sembrava importante che la storia così lunga ed impegnativa della scolarizzazione dei giovani sinti cominciasse a lasciare una traccia di sé, perché ci sembrava importante testimoniare l'entusiasmo e la passione degli insegnanti coinvolti, ancora viva dopo tanto tempo, perché straordinaria nei risultati, nella sua semplicità.

Le immagini presenti sono tratte da una serie di cartoline, pubblicate a cura del Ufficio Nomadi del Settore Politiche Sociali – abitative e per l'integrazione del Comune di Modena, che hanno trasformato in immagini le parole e i sogni dei giovani sinti.

Il presente documento è tratto dal sito web "Documentaria" del Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: Scuola e giovani sinti

Sottotitolo: Un'esperienza didattica nella scuola secondaria di primo grado "G. Sola" - San Damaso (Modena)

Collocazione: PR 44



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: memo@comune.modena.it